Anno XIII. Giovedì, 15 Novembre 1860. N. 316.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **B. Mondo**, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 14 NOVEMBRE

IL GOVERNO DI NAPOLI

Il cav. Farini nell'atto di assumere il governo del reame di Napoli ha in una relazione a S. M., che la *Perseveranza* ha reso di pubblica ragione, fatto conoscere i principii direttivi della propria condotta nell'esecuzione dell'alto e difficile incarico a lui affidato. Le provvisioni accennate nella relazione hanno un carattere eccezionale; ma le idee espresse in quell'atto sono del tutto consentanee alle opinioni già svolte dall'egregio luogotenente generale di Napoli, e noi possiamo riguardarle come il vero programma della sua politica.

Ci piace innanzi tutto di notare che il cav. Farini lascia intatta l'azione del parlamento, per quanto riguarda la sistemazione dello Stato, e si propone come precipuo pensiero l'affrettare le operazioni preliminari che devono renderne possibile la convocazione. L'ordinamento di uno Stato, sempre difficilissimo problema, presenta per noi difficoltà ancor maggiore, se si riguarda ai governi che precedettero ed al tempo in cui deve compiersi: noi trovammo pertanto savio consiglio che ai rappresentanti della nazione ne fosse lasciato il cómpito, non tanto perchè si abbia maggior fede nella superiorità, che pure è incontestabile, della sapienza collettiva sulla individuale; quanto perchè non trattandosi solamente di bene ordinare lo Stato, ma di rendere i nuovi ordini accetti alle popolazioni, gli è certamente più facile raggiungere quest'ultimo scopo chiamandole a compartecipare alla loro formazione, e perchè veggano nella discussione pubblica le ragioni che ne consigliarono l'adozione.

Dopo questa manifestazione di deferenza alla rappresentanza nazionale, siamo pure lieti di trovare nel programma del cav. Farini un appello alla conciliazione, che in bocca a quell'uomo non può considerarsi una semplice frase, avendo date larghissime prove di saperla non solamente invocare, ma praticare. I fogli che tanto fortemente si elevano contro le esclusioni consigliate dallo spirito di parte, sebbene quelli della loro stessa congrega siano stati i primi a darne l'esempio, non potranno negare che l'on. Farini, quando resse la Emilia, professò largamente la conciliazione nella scelta dei pubblici impiegati. Esso non badò alle opinioni precedentemente professate, e se il partito moderato potè forse aver qualche ragione di lamentare il poco conto che facevasi di esso, questo lamento starebbe assai male in bocca agli avversari che pretendono di essere più avanzati, a meno che non nasca il caso, già notato e che non manca di scaltrezza, cioè che gli uomini del partito siano rinnegati dal momento che ottengono un impiego qualsiasi, per potere eternamente rimpiangere la propria esclusione ed avere così un pretesto di mettere innanzi nuovi candidati.

Vediamo finalmente nella relazione del cav. Farini un richiamo alle sue idee amministrative già sviluppate mesi sono nel parere presentato al consiglio di Stato, e le quali tendono a consociare la vita vigorosa locale di tutte le province d'Italia finora autonome, all'unione politica di tutto il paese. Gli è appunto questa combinazione di due elementi apparentemente contrarii che rende, come abbiamo detto, assai arduo il problema dell'ordinamento amministrativo e politico dell'Italia. Difficile, perchè non basterà solamente determinare i limiti entro cui dovrà svolgersi la vita propria e discentrata delle province, non che quelli che dovranno imporsi all'azione unitaria dello Stato; ma si dovrà, per molto tempo e sinchè sia passato nelle abitudini delle popolazioni e del governo, reagire continuamente contro le tendenze naturalmente invadenti dei due principii che saranno portati a combattersi.

Nulla di più facile infatti che il governo sia tratto e dai vantaggi che presenta l'amministrazione accentrata ed unitaria e dalla poca disposizione delle province ad accomunarsi ed assoggettarsi a vicenda, ad esagerare la propria azione, anche in atti che spettano alla vita individuale di questa o quella regione; nulla di più naturale d'altra parte che queste, lusingate da un falso municipalismo, siano portate ad usurpare le attribuzioni del potere centrale. Quale potrà essere il potere moderatore in questi conflitti?

Sarà certamente il Parlamento, ma se questi non vuol essere troppo lungamente distratto dalle sue funzioni legislative sarà necessario che studii profondamente il problema che gli verrà sottoposto rispetto all'amministrazione dello Stato e procuri di stabilire alcune massime d'incontestabile evidenza sulla circoscrizione dei poteri, le quali piucchè di norma alle decisioni dell'autorità, siano di guida a tutto il popolo per conoscere il sistema a cui s'informa la vita politica ed amministrativa dello Stato.

Noi attenderemo la soluzione di questo problema e d'accordo col cav. Farini confidiamo nell'intelligenza e nel senso pratico degli italiani per tanta impresa, solo persistiamo nel credere che, oltre della savìezza della legge, qui sarà necessario il patriottismo degli esecutori per trovare in se medesimi la forza di resistere sul pendìo in cui, dalle conseguenze dei diversi principii, ciascuno alternativamente sarà spinto.

GIUDIZIO STATARIO NELLA VENEZIA

Nella parte ufficiale della *Gazzetta di Venezia* del 12 leggesi:

« Girolamo Pegorari, nativo di S. Nicolò, pro-
« vincia di Rovigo, di anni 38, cattolico, nubile,
« giornaliero, fu, per tentata seduzion ed'II. RR.
« soldati alla diserzione, assoggettate ai 6 di
« questo mese al giudizio statario in Rovigo ed
« essendo risultato provato giuridicamente il
« fatto, venne il giorno 7 punito colla morte
« mediante fucilazione. »

Ecco di nuovo un assassinio giuridico, che attesta le condizioni eccezionali della Venezia e del suo governo.

Un cittadino è accusato di aver subornato de'soldati, è arrestato e fucilato. Non fa mestieri che la subornazione abbia avuto effetto ed i soldati siano disertati; la sola *tentata seduzione* è crimine d'alto tradimento. Potrebbe ben essere che qualche soldato sia mandato a richiedere consiglio od aiuto per disertare, affine di trarre all'estremo supplizio chi si lascia indurre a porgere l'aiuto od il consiglio domandato; ma il tribunale militare condanna anche il semplice tentativo e l'infelice che è tratto in inganno non ha più scampo di sorta.

La professione dell'infelice vittima prova come l'Austria sospetti di tutte le classi di cittadini e tutte sappia di averle contrarie.

L'Austria non ha più d'uopo di far concessioni liberali alla Venezia. Il giudizio statario tien luogo di tutte.

Ci scrivono da Mantova, 12 novembre:

Vi scrivo dopo avere anche quest'anno con pia cerimonia ricordato l'anniversario del nostro D. Grioli, curato a Cerese, e fucilato dagli Austriaci il 5 di novembre, per avere, secondo essi, favorita la diserzione dei nobili magiari, condannati nella nostra città ai lavori forzati.

Il numero degli amici intervenuti alla messa funebre era assai diminuito, mentre la maggior parte sono accorsi con Garibaldi o nell'esercito regolare italiano. Voi ricorderete quanta simpatia destavano nel nostro popolo le nobili fronti e l'eleganza delle persone che traspariva anche sotto i cenci del condannato di quei tanti detenuti politici ungheresi, i quali guidati da inesorabili sgherri erano costretti ai lavori di terra attorno ai nostri forti. Voi ricorderete come tanti di quei generosi in quei tristi giorni venissero fucilati nelle nostre fosse, e come appunto il governo austriaco inferocisse poi contro ai migliori nostri concittadini per aver procurato la salvezza a tante nobili vittime ungheresi. Fu per tal maniera che il sanguinario governo di Vienna, nel sacrificare quelle vittime magiare ed italiane, cementò l'alleanza di questi due popoli.

Saprete già come vadano le cose della leva. Essa fu anticipata, e nella settimana si dovrebbero presentare i coscritti, ma tutta la gioventù è assente, ed in città non sono rimasti che gli storpi e gl'imperfetti. Tutti i nostri giovani sono con voi e sotto le vostre bandiere; e questa è certo la migliore risposta che i Mantovani possano dare alle voci che ora fanno correre di costituzione austriaca e del governo dell'arciduca Massimiliano. I Mantovani e i Veneti sono già di fatto uniti alla comune nostra patria l'Italia, perchè tutta la nostra gioventù è accorsa a combattere le battaglie dell'indipendenza. Sarebbe desiderabile che i comitati dell'emigrazione, o meglio i comandanti dei varii corpi facessero pubblicamente conoscere quanti volontari veneti e mantovani si trovano sotto le bandiere italiane. Vedrebbe allora l'Europa, e Vienna stessa si persuaderebbe, quanto sia impossibile il tener più a lungo disgiunte queste misere provincie dalle altre sorelle italiane.

Che se la politica e la diplomazia volessero tenere conto dei patimenti e della miseria alla quale sono ridotti i Veneti e i Mantovani, non avrebbero che a consultare i quinternetti degli esattori per conoscere come nove decimi dei nostri proprietari sieno nell'assoluta impossibilità di pagare le enormi tasse che di continuo ci vengono inflitte.

NOTIZIE DI NAPOLI

Il marchese Pallavicino ricevette la seguente lettera:

A. S. E.
Il marchese Giorgio Pallavicino
Trivulzio cavaliere dell'ordine
Supremo della SS. Annunciata
ecc. ecc. Napoli.

Eccellenza,

La virtù dell'animo e la fermezza de'propositi con cui Ella rimovendo gravi ostacoli secondava l'ardente desiderio che avevano queste popolazioni di pronunciare il voto d'unione alla rimanente Italia, hanno avuta ed avranno gran parte al finale compimento di questa meravigliosa impresa. L'Italia ne serberà grata memoria, ed io son lieto di significarle in nome del Re l'alta sua soddisfazione per ciò che Ella ha con tanto zelo ed affetto cooperato a pro della patria comune.

Ella si compiacerà di esprimere altresì a nome di S. M. simili sensi ai ministri della Dittatura per la parte che loro spetta nell'avere cooperato coll'Eccellenza Vostra al conseguimento del lodevole fine che ora è raggiunto coll'universale compiacimento dell'intera nazione.

È per me una buona ventura quella di farmi interprete dei sentimenti di S. M. e di aggiungerle l'espressione della particolare mia stima ed osservanza.

Napoli, addì 9 novembre 1860.

Devotis. Obblig.
FARINI.

Togliamo dall'*Opinione Nazionale* la seguente lettera che il generale Garibaldi indirizzava al marchese Pallavicino:

Signor Prodittatore,

Oggi stesso avendo deposto i miei poteri nelle mani del Re, v'invito a voler dipendere da S. M. per tutti gli atti del governo che ebbi l'onore di delegarvi.

Colgo quest'occasione per ringraziarvi dello zelo e della devozione con cui avete adempiuto a così importante uffizio. Colla vostra intelligenza e coll'opera vostra mi avete facilitato, in queste provincie, l'assunto lavoro della unificazione nazionale. È a voi dovuta la più parte di questo lavoro, e vi assicuro che io ne serberò memoria fino agli ultimi anni della mia vita.

Caserta, 30 ottobre 1860.

G. GARIBALDI.

Leggiamo nel *Secolo*:

Si annuncia che verrà fuori un decreto che conserva ne'rispettivi gradi tutti gli uffiziali dell'armata di Garibaldi.

Si dice che Cialdini abbia organizzate delle colonne mobili per ristabilire l'ordine in alcune località delle provincie del regno funestate dalla reazione.

I giornali di Napoli pubblicano il seguente dispaccio:

Napoli, 7 *novembre*.

IL GENERALE FANTI A CAVOUR

Torino.

Ricevo notizia da Terracina che i Napoletani vennero disarmati dalle truppe francesi in Cisterna. Si dice che saranno diretti per Civitavecchia su Napoli colla condizione di attendere 15 giorni l'avviso del re di Gaeta se devono o no prendere servizio nell'esercito piemontese. Le spese pel mantenimento di questa gente furon fatte fino ad ora da un fratello del cardinale Antonelli, che trovavasi a Terracina, ed è partito poi per Roma.

Il brigadiere Cugia, che trovavasi ad Itri, mi avvisa che sono per presentarsi a lui 700 uomini che non hanno voluto recarsi a Terracina: li farò disarmare e li manderò a Napoli, ove oggi spedisco pure di qui 1500 altri prigionieri.

Togliamo dal *Paese*:

I carabinieri reali venuti in Napoli appositamente per organizzare un corpo della loro arma, avevano aperto gli arrolamenti con grande concorso di volontari. Apprendiamo intanto che per mancanza di quartiere sono stati costretti a sospendere l'arruolamento, e quelli già ascritti ricevono la loro paga e rimangono provvisoriamente nelle proprie case.

— I prodi volontari di Marsala che l'altro giorno furono decorati della medaglia che perpetua la loro gloria, si sono riuniti ed hanno risoluto di presentare a Garibaldi una stella in brillanti con la leggenda: i *Mille al loro Duce*. Se il gran generale non ha mai accettato decorazioni non ricuserà certo quella che gli offriranno i mille eroi di Marsala.

Leggiamo nel *Giornale Ufficiale* dell'8:

S. E. il generale Fanti avendo ricevuto oggi dal gen. Salzano la nota dei prigionieri garibaldini esistenti in Gaeta in numero di 1010, ha disposto perchè sieno imbarcati altrettanti prigionieri napolitani e condotti in Mola pel cambio.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 9:

Sappiamo che ieri a sera si tenne nel palazzo reale un consiglio militare, presieduto dal Re, al quale prendevano parte i generali Fanti, Sirtori, Medici e Cosenz.

Il consiglio durò parecchie ore. Crediamo si sia in esso trattato della sistemazione dell'esercito meridionale.

Senza pretendere di sapere ciò che siasi in esso deciso, crediamo poter insistere nella notizia, già da noi data, che tutti i gradi saranno riconosciuti senz'alcun sindacato.

Soltanto gli ufficiali stessi dell'esercito meridionale possono giudicare se una epurazione sia necessaria, e nel caso richiederla.

La reazione nella provincia di Teramo è appoggiata dalla guarnigione del forte di Civitella del Trould, ancora in mano dei borbonici. La colonna mobile comandata dal maggiore Carozzi, staccata dal corpo di occupazione delle Marche, sta per intraprendere l'assedio di quella fortezza. La legione Sannita comandata dal colonnello Curci, e gran numero di guardie nazionali appoggiano le truppe regolari del maggiore Carozzi.

La *Nuova Italia* pubblica il seguente dispaccio diretto al governatore di Teramo:

Questa mane alle 9 intimai il forte; ne ebbi in risposta per iscritto quanto segue:

« Rispondo alla proposizione che mi fa da parte
« del suo comandante, che questa piazza di Civi-
« tella al mio comando affidata si serberà sotto
« l'impero del re Francesco II, sinchè stando egli
« nel regno non comandi diversamente, e sino a
« che starà egli sul trono, essendo questo il so-
« vrano volere.

« *Il comand. la R. piazza*
« LUIGI ASCIONI »

A momenti il forte incomincia il fuoco. La piazza è più forte di quello che dicevasi. Vi vorrà

artiglieria di assedio, con grandissimo stento per montarla.

Ho pochissime munizioni; pel momento non risponderò al loro fuoco, riservandomi a questo alle 4 p. m.

Presso Civitella 6 novembre 1860.

Maggiore CAROZZI.

ORDINE DEL GIORNO

Volontari della 17.a Divisione,

La lode deve avere il suo pudore — Priva della virtù del riserbo, essa diventa adulazione; peggio che bissimo per i generosi come voi siete.

La giusta, la onesta lode — quella che a voi si conviene — io godo di potervela tributare oggi senza strepito e come in famiglia. — Non è mai troppo presto per sapersela meritare — non è mai tardi per riceverla. — Sia come una stretta di mano intima, fratellevole e franca di vecchi compagni d'armi. La stima e l'affetto che nutro per voi, dopo le lunghe prove assieme durate, le presteranno l'eloquenza.

Quando ci ponemmo in mare guardando a Sicilia, io era sì sicuro di voi che vi dissi: — « *Per la libertà, per la patria voi farete il vostro dovere.* »

Oggi, dopo Coriolo, dopo Milazzo, dopo Messina, Sant'Angelo, Maddaloni e Capua; dopo oltre un mese di dure ed incessanti fatiche, di cui quasi ciascun giorno conta un combattimento e una vittoria, io vi dico con cara e profonda soddisfazione: « *Voi, il vostro dovere l'avete fatto.* »

Gli altri bravi che a noi s'aggiunsero furono e sono degni compagni — parlo di tutti e per tutti.

Bravi commilitoni,

La patria, a cui abbiamo consacrato intelletto, sangue e fatiche, surge ormai affrancata e grande, e vi è riconoscente.

Voi avete contribuito a scrivere le pagine più splendide della storia della nuova Italia. — Spero che sarete chiamati a illustrare quelle che registreranno la intera nostra redenzione, e voi saprete illustrarle con nuove azioni, nuovo sangue e nuovi sacrifizi.

Toglieremo dalla sacra nostra bandiera la striscia di lutto che ne offende i colori — romperemo le catene che tuttora opprimono provincie sorelle, perchè ventidue milioni di liberi italiani non debbono soffrire italiani schiavi.

G. MEDICI.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

(*Continuazione vedi il num. di ieri*)

Secondo oggetto commesso alle cure della Giunta era la costruzione di grandiosi mercati per mezzo di sussidi a società private, o direttamente a spese della città, e specialmente riordinare e traslocare il mercato del vino e del grano. Ed in questa parte, signori, si avverò pienamente quanto ebbi ad accennarvi già della totale mancanza del concorso dell'industria privata per l'incertezza delle nostre condizioni politiche. Tre progetti di mercati erano stati da privati speculatori presentati alla Giunta in marzo del corrente anno, uno per mercato di commestibili in via Lagrangia nella casa che fu del conte di Castiglione; l'altro per mercato del vino a settentrione della città, vicino all'Ippodromo; ed il terzo per mercato del grano in un terreno proprio della città, vicino al collegio di Monviso. Erano in pronto i progetti, erano già stabilite le basi per la concessione, si sperava prossima la conclusione delle trattative quando, salpato da Genova il generale Garibaldi per la portentosa sua spedizione di Sicilia, ed uditine i primi successi, gli speculatori ristettero, titubarono, e poi apertamente dichiararono di non essere in grado di persistere nelle loro proposte, e pronti anzi a cedere alla città la proprietà dei disegni delle opere che già avevano fatti allestire.

Dovette allora la Giunta pensare a sopperire a quanto eravi di più urgente colle sole forze del bilancio, e, valendosi del prestito posteriormente deliberato, era costretta a restringersi al solo trasporto del mercato del vino, più particolarmente commessogli, ed a quelli per le trecche ambulanti, antica piaga della nostra polizia municipale, come ne fanno fede i quadri che stanno nella vicina sala, dove le vediamo sostenere colle guardie civiche di due secoli sono le stesse lotte che ora sostengono colle nostre guardie municipali, troppo assottigliate per la ripugnanza particolarmente a prestarsi a quell'ingrato servizio, nel quale la popolazione pur troppo preferisce dimostrare simpatia a chi trasgredisce la legge, anzichè a coloro i quali procurano farla rispettare.

Per il mercato del vino la Giunta sceglieva un terreno a settentrione della città, fra il prolungamento della via della Zecca ed il viale San Maurizio, di proprietà della lista civile, dei signori barone Casana, Boissel e Rizzetti. L'indennità a corrispondersi per l'occupazione del suolo veniva tosto concertata colla lista civile, ed anche col barone Casana. Ma per le domande esagerate dei signori Boissel e Rizzetti fu mestieri domandare la dichiarazione di utilità pubblica, ed il Re ne firmava il decreto l'11 agosto. Intanto dal signor architetto Gabetti si preparava il progetto dell'opera, lo si sottoponeva all'esame della Commissione d'arte, che lo approvava, modificando solo la costruzione del tetto, che prescriveva in ferro e legnami a vece di soli legnami, non che la muratura, che decideva doversi fare greggia, lavorata a vista, a vece della rinzaffatura; ed in una delle ultime sue sedute la Giunta deliberava l'appalto dell'opera, che avrà luogo il 22 corrente mese. Porterà questa una spesa di L. 556|m., e richiederà un anno per l'eseguimento, cosicchè il novello mercato potrà essere attuato sul finire dell'anno 1861.

Per i mercati delle rivenditrici ambulanti grave ostacolo s'incontrò nella ricerca del terreno. Tali mercati per la loro natura non possono essere distanti dalle località dov'è concentrata la popolazione; ora voi tutti conoscete la città nostra, e sapete come, cinta anticamente di mura, lo spazio vi mancasse, tutto si fosse occupato con alti casamenti, e le aree libere, non che scarseggiare, manchino affatto. Sarebbe mestieri formarle coll'abbattere le case; ma allora le spese salirebbero a tale imponenza da non potersi dire maggiore. Unica area, se non libera affatto, almeno occupata da casamenti di poco valore, che siasi trovata finora, fu quella posta in via di Po e Montebello, nella proprietà del fu conte Tarino, di benefica ricordanza, ora spettante al Capitolo Metropolitano ed al conte di Gropello. A questa si rivolsero le cure dell'assessore conte Chiavarina, che nel soprintendere alla polizia municipale ha per certo uno dei più spinosi incarichi che questo municipio possa affidare ad uno dei suoi rappresentanti. Col conte di Gropello fu facile convenire l'indennità, ma pel Capitolo Metropolitano fu di mestieri ottenere anche per quest'opera la dichiarazione di utilità pubblica, la quale emanava pure l'11 agosto. Nel secondo esperimento di conciliazione però, tenutosi ieri davanti al signor governatore, si appianavano le difficoltà fissandosi l'indennità per l'occupazione del suolo, e rimettendosi a giudizio d'arbitri la definizione di altri punti in contestazione.

Il progetto dell'opera è a buon punto, e anche questo mercato, che porrà fine alle vive lagnanze a cui dà luogo la presenza delle trecche, nei giorni piovosi particolarmente, sotto i portici di Po, potrà essere appaltato fra breve. Agli altri mercati, ed al trasporto particolarmente di quello del grano, che sarebbe pure tanto necessario ora che fu deliberata, come vi esporrò fra breve, la riduzione a *square* della piazza Carlo Felice, non ha potuto la Giunta provvedere per non aver trovato località private adatte, e per non avere a sua disposizione fondi per proporne la costruzione a spese della città. Converrà pensarvi quando non riescano a compimento le trattative che oggi stesso furono iniziate con uno speculatore, il quale parrebbe pronto ad eseguire l'opera con qualche sussidio del municipio a suo rischio e pericolo, se pure, come già avvenne per altri, non si ritrarrà dalla impresa al momento di stringere il contratto.

Commetteva pure il Consiglio alla Giunta di far aprire il viale Beccaria fra la piazza dello Statuto e lo stradale di Oporto, quello in prosecuzione della contrada della Consolata, a cui fu dato l'onorando nome di Siccardi, quello in prosecuzione al viale di Valdocco, denominato *di Palestro*, e quello di Madama Cristina, compreso nel piano regolatore della parte fra mezzodì e levante della città, ed inoltre l'incaricava di promuovere l'apertura della via di Sant'Ottavio, rimasta imperfetta per la fabbricazione sospesa nel borgo di Vanchiglia. Le trattative coi proprietari dei terreni da espropriarsi per l'apertura dei quattro viali sortirono buon esito: il primo tratto di viale Beccaria fra le piazze dello Statuto e Pietro Micca trovasi già in corso di costruzione; i tre viali Siccardi, Palestro e Madama Cristina furono appaltati, e verranno eseguiti nell'imminente stagione invernale oltremodo propizia a tal fatta di lavori. Solo sarà ritardata d'alquanto l'apertura del tratto del viale Beccaria, fra la piazza Pietro Micca e lo stradale d'Oporto. Le pretese dei proprietari di quei terreni costrinsero a ricorrere all'espropriazione forzata; venne però già dal signor governatore decretata la perizia d'ufficio, che permetterà eseguire il deposito del prezzo, se i proprietari non crederanno potervisi adattare, ed intanto dare principio ai lavori. Per la via di Sant'Ottavio furono già tenuti due congressi coi proprietari interessati per avere il loro concorso nella spesa, e già lo si ottenne in parte; solo si aspetta la risposta di alcuni che mancavano per sottoporre la pratica alla Giunta, la quale vedrà se sia il caso di proporre al Consiglio in via eccezionale l'esecuzione dell'opera, sopperendo la città alla spesa nella parte di fondo tuttora mancante.

Era desiderio da varii anni della popolazione torinese di vedere ridotte ad aiuole di verzura con piante alcune delle sue piazze, come lo sono già da tempo molte di Londra, e vennero in questi ultimi anni ridotte molte di Parigi. La Giunta, incaricata dal Consiglio con voto di fiducia di provvedere a questo riguardo, incontrò serie difficoltà nel rinvenire persona perita a cui affidare la compilazione degli studi. Volevasi a questo perito affidare parimente lo studio di compimento del giardino pubblico presso il Valentino, e per le critiche che si erano sollevate riguardo a quest'ultimo la Giunta aveva deciso che il perito chiamato a pronunciare in merito fosse straniero alla città, acciò il suo giudizio rimanesse scevro da ogni sospetto di parzialità. Erasi affidato questo incarico all'ingegnere Balzaretti di Milano, che gode buona rinomanza in tal fatta di lavori; ma, distolto questi da seria infermità, faceva sperare invano per qualche tempo la sua venuta a Torino, infino a tanto che il sindaco di Milano informava essere quel perito ridotto a tale, da non potersi fissar l'epoca in cui sarebbe stato in grado di soddisfare alla commissione appoggiatagli. La Giunta gli faceva esprimere il suo rincrescimento di non poter rimanere più a lungo in sospeso, e si accingeva a far ricerca d'altro perito. Credeva averlo trovato a Ginevra, ma per alcune considerazioni, che ora sarebbe inutile riferire, neanco in quella città fu dato rinvenire un disegnatore di giardini che offerisse tutte le guarentigie. Trovavasi in quell'epoca a Parigi per incarico governativo il nostro collega consigliere Di Pollone, ed io pensai pregarlo di voler cercare colà il perito che ci abbisognava. Ebbe il consigliere Di Pollone la felice idea di rivolgersi direttamente al cavaliere Alphand, ingegnere capo, direttore dei passeggi e delle piantagioni di quella città, per avere informazioni. Questi, non solo accoglieva con isquisita cortesia il nostro rappresentante, ma, premesso che la città di Parigi sarebbe stata lieta di poter fare cosa grata a quella di Torino, si dichiarava disposto a far eseguire nel suo ufficio tutti i progetti che ci occorressero, a spedire qui il giardiniere in capo, disegnatore del bosco di Boulogne, per visitare le località e raccogliere tutti gli elementi del lavoro, soggiungendo per ultimo che tanto desso quanto i suoi impiegati nessun compenso avrebbero voluto per l'opera, oltre il rimborso delle spese forzose. Veniva a Torino in luglio il giardiniere-capo disegnatore, signor Barillet-Deschamps, e visitava tutte le nostre piazze, le nostre passeggiate ed il giardino pubblico del Valentino, accompagnato dal consigliere marchese di Rorà, da me pregatone, in assenza dell'assessore Di Pollone, incaricato della sorveglianza ai passeggi, quale persona dilettante ed esperta di quell'arte graziosissima. Raccolti gli elementi di cui abbisognava, faceva il signor Barillet ritorno a Parigi, promettendo di spedirci di colà poco per volta i suoi lavori, e dando a sperare che i primi sarebbero giunti entro il mese di agosto. Non arrivavano però prima di ottobre, e constavano, oltre il progetto pel giardino pubblico, di cui vi farò parola più sotto, di quattro progetti: per la piazza Carlo Felice, il primo, calcolato in L. 61,000, compresa la cancellata; per la piazza Carlo Emanuele II, calcolato in lire 35,000 oltre la cancellata, ritenuta l'area per isgombra; per la piazza Savoia, calcolato in L. 161,000, e finalmente per la piazza Vittorio Emanuele, calcolato in L. 95,000. Venivano questi progetti presi ad esame dalla Giunta e da persone intelligenti, le quali facevano grandissimi encomi di quello per la piazza Carlo Emanuele II; trovavano bello parimente quello per la piazza Carlo Felice; grazioso, ma meno adatto per la grande spesa in parte meno frequentata della città, quello della piazza Savoia, e solo quello per la piazza Vittorio Emanuele soddisfaceva meno in generale e dava luogo a varie obbiezioni. Ciò premesso, ponendo mente la Giunta che sulla piazza Carlo Emanuele II nulla si potrà fare insino a tanto che non sarà l'area sgombra dalle catapecchie che la deturpano; che per la piazza Savoia sembrerebbe meno opportuno lo spendervi una somma cospicua qual si è quella di lire 161,000; che per la piazza Vittorio Emanuele il progetto presentato non aveva pienamente incontrato, si restringeva a deliberare l'immediata esecuzione del progetto per la piazza Carlo Felice, riservando gli altri ad epoca più opportuna, e dopo qualche maggiore studio. Decideva pertanto che per la piazza Carlo Felice si dovesse dare in appalto la costruzione delle cancellate e del marciapiede, eseguire per via di cottimo i movimenti di terreni, e le piantagioni ad economia. Siccome poi era mestieri che tutto il lavoro fosse diretto e sorvegliato da persona intelligente, dotata di buon gusto, e che avesse preso conoscenza recente di quanto si praticò in questi ultimi anni ed in queste particolare a Parigi, dove si operò molto e lodevolmente, la Giunta pregava il consigliere Di Pollone, ritornato testè da quella città dopo una stanza di vari mesi, di volersi assumere l'incarico della direzione e della sorveglianza dell'opera, cosa alla quale annuiva egli di buon grado.

È antico il lamento nei forestieri che giungono a Torino sulla condizione dei nostri selciati, e per vero dire i ciottoli acuti, di cui molte strade vanno ancora fornite, giustificano una tale lagnanza. Pensava il Consiglio provvedervi decretando in massima la sistemazione a ruotaie di tutte le vie della città e dei borghi e l'immediata esecuzione di alcuni esperimenti di varie foggie di selciati, che erano stati proposti quali opportuni.

L'ufficio d'arte provvisorio compì già il calcolo di massima della spesa generale, che salirebbe, per la sola città, senza i borghi, alla somma di oltre tre milioni. Gli studi particolari per ogni via si potranno compiere al momento d'intraprendere la sistemazione delle stesse, potendo variare le condizioni di livello delle porte, che fa d'uopo determinare accuratamente per evitare contestazioni. Intanto l'ufficio d'arte sta operando il rilievo di tutte le opere sotterranee esistenti nella città, e della livellazione generale del suolo di questa, dati che tuttora mancano al municipio, e che sono indispensabili per coordinare fra loro i lavori che si eseguiscono tanto per le chiaviche sotterranee, quanto alla superficie del suolo viabile della città.

Gli esperimenti prescritti vennero eseguiti l'uno in via di Po, e gli altri due alle due estremità della via Nuova. L'ufficio d'arte presenterà una relazione del modo con cui vennero condotti, e della spesa a cui salirono; solo rimarrà ad aspettare i risultamenti dell'esperienza di un discreto numero di anni, per vedere se la maggior durata che si spera di queste nuove foggie di selciati sarà tale da compensare almeno in parte la maggiore spesa a cui rilevano.

Si connette poi a questo particolare dei selciati una questione legale di qualche momento, di cui stimo mio dovere farvi brevemente parola. Volendosi dare un maggior sviluppo a questa parte di servizio pubblico, occorre la provvista di una ragguardevole quantità di granito, ed il cavaliere Pietro Giani sosteneva avere, in forza di un contratto fatto colla città, il diritto esclusivo di provvederlo. Il contratto si era stipulato nel 1859, quando la città non pensava a voler dare uno sviluppo straordinario alla sistemazione delle sue vie interne, e contiene per verità espressioni tali che, anche a giudizio del consulente legale del municipio consigliere Galvagno, sembrano dare al cavaliere Giani diritto esclusivo di qualunque provvista di granito. Importando torre di mezzo il pericolo d'una lite ed avere piena libertà di azione, io mi feci premura di chiamare a congresso, nella lusinga di amichevole componimento, tanto il cavaliere Giani, quanto l'ingegnere del municipio, ed i signori consiglieri ingegnere Peyron ed architetto Bellati, i quali erano stati incaricati dalla Giunta di esaminare le qualità dei graniti atti alla formazione di ruotaie e marciapiedi. Sulle prime il cavaliere Giani persisteva nel volere gli fosse mantenuto il diritto esclusivo; ma venuto in seguito a più miti consigli, si stabiliva che le tre persone dell'arte poc'anzi nominate dovessero visitare le cave di granito proprie del cavaliere Giani nella valle di Susa, e quelle di sua proprietà e d'altri nella valle di Andorno, per riconoscere la natura delle pietre, determinare la quantità che se ne potesse annualmente estrarre, e preparare un progetto di transazione, il quale, mantenendo al cavaliere Giani il diritto della provvista d'una ragguardevole quantità di materiale, in contemplazione del suo contratto, facesse per altra parte facoltà al municipio di provvedersi del rimanente dove e come meglio avrebbe trovato opportuno.

La visita delle cave nelle due valli ebbe luogo nel mese scorso, ed ora sto aspettando la relazione dei periti per fissare un nuovo convegno, nel quale, assistito dal consulente legale del municipio, ho buona speranza poter ultimare in modo amichevole la pendenza che, portata davanti ai tribunali, pareva d'esito quanto meno dubbio.

Chi s'inoltra dalla piazza Castello nella stupenda via di Po, non può a meno di rimaner colpito come in una città, dove il culto della simmetria si ebbe in tanto onore, da ingenerare tal fiata noia alla vista, sussista ancora rozza ed incompleta la fronte della casa appartenente alla contessa Birago di Borgaro, più generalmente conosciuta sotto il nome di casa Daviso. Parecchie volte già l'amministrazione municipale faceva pratiche colla proprietaria per indurla a compire l'opera, ma questa vi si ricusava asserendo, e per dir vero appoggiata a verità, che la spesa che avrebbe dovuto fare non sarebbe stata compensata da corrispondente aumento di reddito. Deliberavate pertanto nella scorsa sessione che quest'opera la si dovesse comprendere fra quelle da eseguirsi dalla città, salva la domanda di concorso alla proprietaria. La Giunta commetteva la formazione del progetto dell'opera all'architetto Gaetano Bertolotti, il quale già altra volta se n'era occupato; lo presentava questi accuratamente formato, se non che nel calcolo della spesa che faceva salire a lire 19,655 38 non comprendeva l'indennità che pure si dovrà corrispondere agl'inquilini per il temporario abbandono dei loro quartieri nel tempo in cui durerà l'esecuzione dei lavori. Avuto il progetto, venne in cognizione la Giunta che sarebbe forse stato difficile ottenere l'adesione spontanea della contessa Birago all'esecuzione dell'opera, e per maggiore sicurezza promuoveva il decreto reale di dichiarazione d'utilità pubblica, che veniva firmato dal Re nel dì 15 di settembre prossimo passato. Nel dare però il suo parere per la dichiarazione, il Consiglio di Stato opinava che, giusta i principii tanto di diritto comune che di diritto amministrativo, non si potrebbe costringere un proprietario ad eseguire attorno alla sua proprietà per utilità pubblica opere a cui si ricusasse, ma potersi bensì costringerlo a cedere la sua proprietà all'amministrazione che per utilità pubblica richiedesse l'esecuzione delle opere, ed in questo senso emanava il reale decreto. Ottenutosi questo, la Giunta ne dava partecipazione alla contessa Birago, invitandola a volere delegare persona con cui si potessero stabilire le basi del convegno e discutere l'indennità.

Compariva il rappresentante della contessa, e si dichiarava pronto ad eseguire il lavoro, se non che, ponendo per base di suo concorso il solo maggior capitale proveniente dall'ammontare dei maggiori fitti della proprietà ampliata, sembrava questa pretesa alquanto esagerata; siccome però proponeva il rappresentante un partito migliore, qualora gli si fosse fatta facoltà di ampliare la casa, fabbricando sopra la metà del terrazzo che sovrasta alla via della Zecca, la Giunta deliberava doversi interpellare il demanio dello Stato, proprietario della casa contigua all'altra metà del terrazzo, per sapere se fosse disposto ad ampliarla a sua volta fabbricando su quello. Non si aspetta più se non il riscontro del signor ministro di Finanze per proseguire le trattative colla contessa Di Borgaro, il cui risultato finale verrà dalla Giunta sotto posto al Consiglio.

Fra i primi bisogni d'una città per mantenerla in istato di costante pulizia, e per provvedere all'igiene pubblica, havvi l'abbondanza d'acqua. Torino abbonda di pozzi, ma l'acqua che questi

forniscono non è in molte località della migliore. La condotta d'acqua potabile fatta per conto di una società privata comincia a supplire a questo difetto, e viemmeglio vi supplirà a misura che si anderanno aumentando le concessioni, e quando la città avrà resa accessibile al pubblico per mezzo di un abbondante numero di fontanelle, di cui il progetto di distribuzione trovasi in questo momento sottoposto alla disamina della Giunta e non tarderà ad essere mandato ad eseguimento, la quantità d'acqua di cui fece acquisto dalla società anonima sovra menzionata. Deliberavate però nell'ultima nostra sessione che si dovessero fare studi per la condotta d'una notevole quantità di acqua, da destinarsi ad uso pubblico, estraendola dalle sorgive della Dora presso Collegno, dove era stata riconosciuta abbondante e di buona qualità. Questi studi furono affidati all'ufficio d'arte provvisorio, e saranno ultimati fra lo spazio di un mese, svolti tanto nella parte tecnica quanto in quella finanziaria in particolari abbastanza minuti, da poter dare un'idea precisa sia della natura dell'opera, che dell'entità della spesa.

(*Continua*)

Il *Diritto* di quest'oggi non riesce a spiegare come il R. decreto di nomina del luogotenente generale di Napoli sia datato da Sessa e controfirmato dal conte Cavour.

Ci pare molto facile la spiegazione. S. M. ha firmato a Sessa il decreto, che venne poscia spedito a Torino perchè sia controfirmato dal presidente del consiglio. La firma del ministro è necessaria per la responsabilità dell'atto, ma non è prescritto ch'essa sia apposta nel luogo stesso in cui trovasi S. M.

INTERNO

Elenco delle ricompense accordate da S. M. per la campagna di guerra nell'Umbria e nelle Marche.

(*Continuazione* — *V. num.* 313)

23° *Battaglione Bersaglieri.*

Lovadina Giulio, caporale, medaglia d'argento. Pinazza Barnabò, bersagliere id., id. Luppi Giovanni, bersagl. trombett., id. Rinaldi Federico, bersagliere id. id. Picchiottini Alessandro, id. id., id. Bozzoli Costantino, id. id., id. Berni Giovanni, id. id., id. Zanella Giacomo, id. id., id. Cristofori Luigi, id. id., id. Carriboni Callisto, id. id., id. Pedruzzi Luigi, id. id., id. Rossi Giuseppe, id. id., id. Caneddi Francesco, id. id., id. Briselti Isidoro, id. id., id. Ponzini Luigi, id. id., id. Morosini Gerolamo, id. id., id. Accarini Aristeo, id. id., id. Rotta Luigi, id. id., id. Tizzani Giuseppe, id. id., id. Baio Pietro, id. id., id. Rosi Gio. Battista, id. id., id. Cavani Francesco, furiere id., promosso sottotenente. Olivieri Oliviero, id. id., id, Martorelli Amato, sergente, id., id. Zandanella Ferdinando, id. id., id. Molena Ferdinando, capitano id., menzione onorevole. Testafochi Edoardo, id. id., id. Tallamini Bernardo, tenente id., id. Leonardi conte Luigi, id. id., id. Ciotti Francesco, sottotenente id., id. Guarnieri Giuseppe, id. id., id. Archinti Luigi, id. id., id. Ciotti Alfonso, furiere id., id. Radlinski Giuseppe, sergente id., id. Gessani Giuseppe, sergente tromb. id., id. Cantoni Luigi, sergente id., id. Panizza Pompeo, id. id., id. Chiotti Giacomo, id. id., id. Leoni Fortunato, id. id., id. Zerbini Antonio, id. id., id. Codazzuli Marco, id. id., id. Tonini Leopoldo, caporale id., id. Mattei Antonio, id. id., id. Banfi Enrico, id. id., id. Mattarolo Giuseppe, id. id., id. Annoni Eugenio, id. id., id. Rocchi Giovanni, id. id., id. Saldinari Uldeodalo, id. id., id. Frasnelli Gerardo, id. id., id. Pollini Giuseppe, id. id., id. Vietti Carlo, id. id., id. Fontana Ludovico, id. id., id. Pozzi Ercole, id. id., id. Bosie Paolo, bersagliere tromb. id., id. Foretis Giuseppe, bersagliere id., id. Rampionesi Gio. Battista, id. id., id. Visnello Giovanni, id. id., id. Sattelli Gio. Battista, id. id., id. Olivieri Erminio, id. id., id. Camellini Giuseppe, id. id., id. Fascinelli Antonio, id. id., id. Carden Giuseppe, id. id., id. Caprini Luciano, id. id., id. Ardigò Luciano, id. id., id. Viscardi Angelo, id. id., id. Paroncini Giuseppe, id. id., id. Aleotti Isidoro, id. id., id. Verzellotti Giuseppe, id. id., id.

Ferretti Marcello, id. id., id. Sala Francesco, id. id., id. Perigo Cesare, id. id., id. Rinaldi Ferdinando, id. id., id. Guberti Giuseppe, id. id., id. Bonsembiante Pietro, id. id., id. Cevola Lorenzo, id. id., id. Lengoni Carlo, id. id., id. Dalzotto Giovanni, id. id., id. Negri Francesco, id. id., id. Bresciani Domenico, id. id., id. Galazzi Luigi, id. id., id. Bussonello Francesco, id. id., id. Anselmi Cipriano, id. id., id. Lucini Fabrizio, id. id., id. Servi Santo, id. id., id. Chiussi Eliseo, id. id., id. Bigini Andrea, id. id., id. Cantelli Costante, id. id., id.

25° *Battaglione Bersaglieri.*

Pinelli Macedonio, capitano ff. di maggiore nel 25° battaglione bersaglieri, promosso maggiore. Racagni Edoardo, capitano id., croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Ottavi Ferdinando, id. id., medaglia d'argento al valore militare. Chiavari marchese Luigi, id. id., id. Cantarelli Romeo, tenente id., id. Diaz Don Giorgio, id. id., id. Bottino-Satta Pietro, id. id., id. Schreiber Salvatore, sottotenente id., id. Vignola Pompeo, id. id., id. Curti Vittorio, id. id., id. Camurati Abele, id. id., id. Petriccioli Giuseppe, id. id., id.

Tosi Federico, medico di battaglione id., id. Carbone Antonio, sergente id., id. Prati Giuseppe, caporale id., id. Caserini Carlo, id. id., id. Fantoni Oreste, id. id., id. Toselli Guglielmo, id. id., id. Gozzi Bernardo, caporale trombettiere id., id. Schianchi Giuseppe, id. id., id. Antonini Luigi, id. id., id. Moscatelli Domenico, id. id., id. Savani Silvestro, id. id., id. Merli Roberto, id. id., id. Oddi Ferdinando, bers. id., id. Cassi Anselmo, id. id., id. Finocchini Gaetano, id. id., id. Appi Antonio, id. id., id. Malanca Pietro, id. id., id. Balestrieri Pietro, id. id., id. Fermi Francesco, id. id., id. Spotti Giovanni, id. id., id. 25° *Battaglione*, menzione onorevole, id. Bocciarelli Gaetano, tenente, id., id. Bessola Alberto, sottoten. id., Pallavicini Anselmo, id. id., id. Bianchi Eugenio, furiere id., id. Caberti Napoleone, id. id., id. Schreiber Curgio, sergente id., id. Cargnino Matteo, id. id., id. Bochet Alessandro, id. id., id. Calzaressa Francesco, id. id., id. Bianchi, id. id., id. Donati, id. id., id. Albertolli, id. id., id. Ghiretti Enrico, caporale id., id. Zanardi Guglielmo, caporale tromb. id., id. Galani Claudio, id. id., id. Maloberti felice, id. id., id. Sala Paolo, id. id., id. Turba, id. id., id. Scarpazzi Luigi, bersagliere d., id. Candola Gaetano, id. id., id. Bronzini Luigi, id. id., id. Piva Giuseppe, id. id., id.

Gobbi Giuseppe, id. id., id. Sicither Felice, id. id., id. Boselli Carlo, id. id., id. Becchetti Giovanni, id. id., id. Valesi Macedonio, id. id., id. Formentini Pietro, id. id., id. Tommasi Giuseppe, id. id., id. Trini Carlo, id. id., id. Solari Luigi, id. id., id. Rocchi Alessandro, id. id., id. Ventura Ferdinando, id. id., id. Calegari Giovanni, id. id., id. Stacchi Ledovico, id. id., id. Penassini Luigi, id. id., id. Tragni Antonio, id. id., id. Ardoini Attilio, id. id., id. Poggiana Giuseppe, id. id., id. Cantoni Marino, id. id., id. Menozzi Icilio, id. id., id. Cagnani Anselmo, id. id., id. Tessoni Enrico, id. id., id. Boquet Alessandro, id. id., id. Caprini Brunone, id. id., id. Pecorali, id. id., id. Groppi, id. id., id. Zavaroni, id. id., id. Ferrarini, id. id., id. Moglia, id. id., id. Barbieri, id. id., id. Bassetti, id. id., id. Pedrazzini, id. id., id. Massini, id. id., id. Ceci, id. id., id. Valenti, id. id., id. Sorenti, id. id., id. Violi, id. id., id. Nigris, id. id., id. Brugnello, id. id., id. Pasqua, id. id., id. De-Martini, id. id., id.

Brigata Cavalleria di linea.

Quadro di Ceresole marchese Alessandro, colonnello nel reggimento Nizza cavalleria, croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia. Antonietti Paolo, caporale id., medaglia d'argento al valor militare. Comeglia Bernardo, appuntato id., id. Nobile Giacomo, soldato d'ordinanza presso il 4° reggimento granatieri id., id. Flora Giuseppe, id. id., id.

(*Continua*)

FATTI DIVERSI

Consiglio de'Ministri. — Questa mattina S. A. R. il Principe luogotenente generale di S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Istruzione pubblica. — Con R. decreto 7 corrente è stato approvato il regolamento per la facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Sono abrogate le disposizioni regolamentarie anteriori che non siano conformi a quelle contenute nel suddetto regolamento.

— Venerdì 16 corrente alle ore 7 pomeridiane il dottor Giacinto Pacchiotti aprirà un corso libero d'insegnamento chirurgico nei chiostri di S. Francesco di Paola (anfiteatro di fisiologia).

Rivista militare. — Ci scrivono da Milano 14 novembre:

« Ieri ho assistito ad una parata nella nostra piazza d'armi, fatta in onore di un generale russo che è qui fra noi. — Io non vi dirò della superba tenuta della nostra truppa, bensì amo farvi conoscere come tutta la popolazione si accalcasse ed applaudisse al generale russo, il quale intervenne in grande tenuta. — La popolazione milanese in questo fatto di piccola importanza volle vedere un riscontro, o dirò meglio una protesta a tutte le dicerie che i giornali austriaci fecero correre sopra Varsavia. »

Cenno necrologico. — Da Milano ci viene il seguente tristissimo annuncio:

« Annunciamo coll'anima profondamente commossa la morte avvenuta questa mattina alle ore otto e mezza dopo lunga e penosa malattia di Domenico nobile Sanguinazzi d'anni 31, nato a Feltre nel Bellunese.

« Egli morì da patriota e da cristiano, stringendo soavemente la mano al padre addoloratissimo, mestamente ricordando alla madre lontana ed al fratello, che arrivò troppo tardi per poter dare l'ultimo saluto al morente.

« Povero Domenico! la tua stella tramontò a mezzo cammino, mentre avrebbe potuto correre un orizzonte così beato.... così sereno! »

La emigrazione veneta perde nel Sanguinazzi un concittadino onesto, zelantissimo del bene e dell'onore della patria, a cui dedicava in questi amari giorni di esiglio tutto il suo studio e tutte le sue cure. Non potendo, per l'affralita salute, impugnare le armi come il generoso fratello suo e come i moltissimi giovani veneti che militano per la indipendenza italiana, si dedicò assiduo e modesto a coadiuvare il Comitato veneto di Milano negli arruolamenti dei volontari, e nelle altre fraterne cure che con affetto sincero da quei benemeriti prestansi a pro dei fratelli di sventura.

Domenico Sanguinazzi, giovane colto, leale e modesto, era bello ornamento della emigrazione veneta, la quale benedicendone la memoria, ne piange la perdita.

A. C., *veneto.*

Funerali. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« Ieri mattina alle 11 veniva trasportata al Campo Santo di Staglieno, con tutti gli onori militari, la salma del maggiore in ritiro signor Francesco Amerini cagliaritano, morto in conseguenza di colpo apopletico. Appartenendo egli alla comunione evangelica, molti de'suoi correligionari accompagnarono il feretro all'ultima dimora. »

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 14 *novembre*, *sera.*

Il ministro della guerra, generale Fanti, è arrivato ieri a Torino e probabilmente partirà di nuovo fra breve per Napoli.

Un dispaccio telegrafico del generale Cialdini annuncia da Mola di Gaeta che il giorno 12 corrente le truppe borboniche accampate fuori di Gaeta mossero ad assalir la nostra linea; il risultato fu che rimasero nelle nostre mani 1,500 prigionieri, e che i restanti battaglioni nemici furono costretti a ricoverarsi dentro la piazza, cosicchè le nostre truppe restrinsero la linea del blocco occupando le posizioni di Borgo Sant'Agata, Monte Tortono, Monte Erta, Monte Lombone ed i Cappuccini. — Domani 15 le nostre truppe occuperanno Ponte Corvo.

Un dispaccio privato di Napoli ci reca sapersi da buone fonti che la guarnigione di Gaeta ascende ancora a circa venti mila uomini (e non 3,000 come asserisce il dispaccio). Il generale Salzano, vedendo come a mantenere una forza tanto considerevole bisognerebbe consumare in breve tempo le provvigioni adunate nella fortezza, sarebbe disposto a lasciar uscire una parte delle truppe.

Le trattative che si dicevano aperte non riguardavano che la proposta d'una capitolazione per la resa di sola una parte della guarnigione. Esse non potevano riuscire, perchè tendevano a prolungare una resistenza che è interesse di tutti cessi presto: le operazioni dell'assedio sono già molto avanzate e sperasi che la fortezza non tarderà ad arrendersi.

Frattanto Re Francesco II, per attestare il suo gradimento al generale Goyon ed al vice ammiraglio Barbier de Tinan, li ha insigniti della gran croce dell'ordine di San Gennaro.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Le conferenze, che sotto la presidenza del presidente della Confederazione, sig. Frey Herosé, erano in corso per la separazione del Ticino e di Poschiavo dalle diocesi lombarde, sono state chiuse l'8 novembre senza alcun risultato importante.

— La *Gazzetta Prussiana* sospende per un momento i suoi studi sulla costituzione austriaca per attaccare il suffragio universale del popolo napoletano, la unanimità del quale la attribuisce al proclama terrorista del generale Cialdini. La malevolenza di cui il foglio ministeriale fa prova verso gli Italiani, si attira la seguente risposta della *Gazzetta di Colonia*:

«Qualunque articolo scritto da penne officiose è sistematicamente ostile agli Italiani. Oggi ad esse serve d'argomento il diritto delle genti, domani la causa dell'umanità. È grave aventura che la nostra stampa semi ufficiale abbia così poco rispetto per l'istinto politico del popolo prussiano, che vede nell'Italia una naturale alleata della Prussia, e la cui fatica tende a spingere la Sardegna fra le braccia della Francia. Quando si vuol combattere la politica imperiale, non le si deve esclusivamente abbandonare la parte di protettrice dei voti legittimi dei popoli. Si possono disapprovare certi dettagli della politica inglese, ma infine ella si appigliò ad un buon partito, e sarebbe desiderabile che pure la Prussia si ravvedesse a tempo. Oggi che l'unità d'Italia non può più essere impedita, bisogna sperare che il nostro governo si riconcilii poco a poco col fatto compiuto, quand'anche avesse ragione di disconoscere i mezzi impiegati per giungervi. La Slesia è oggi una provincia del tutto prussiana, benchè Federico il Grande se ne fosse riso degli argomenti che aveva invocati per farne una conquista. L'indignazione contro le annessioni della Sardegna non dovrebbe far dimenticare alla *Gazzetta Prussiana* che la Prussia non divenne tale che appunto per questo mezzo. »

— Scrivono da Pietroborgo, 3 novembre alla *Bullier*:

Il principe Gorciakoff ha diretto agli agenti russi presso le corti estere una circolare, nella quale il governo spiega i motivi del richiamo del suo rappresentante da Torino, il suo modo di vedere intorno alla politica della Sardegna ed al principio del non intervento. La circolare protesta anche contro le idee che si attribuiscono al governo di voler difendere ad ogni costo il principio della legittimità, senza riguardo alle esigenze del tempo attuale. Conchiudendo, il principe dice che, desideroso di metter d'accordo queste esigenze coi diritti antichi, non solo legittimi ma necessarii, sarebbe molto opportuna la convocazione di un congresso per porre le nuove basi del diritto pubblico e del diritto internazionale.

I nostri progressisti e liberali dicono che la differenza tra la condotta della Prussia, che non ha richiamato il suo ambasciatore, e quella della Russia, prova chiaramente l'omogeneità delle vedute del governo francese e del governo russo. Voi ne avrete fra breve altre prove, che saranno altrettante garanzie pel mantenimento della pace. Si è persuasi che in questo momento non vi sia luogo a temere conflagrazione. Dopo i frequenti abboccamenti dei sovrani coll'imperatore dei Francesi, le idee di riforma più proprie a soddisfare ai voti dei popoli, guadagnano sempre terreno.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Fermo, 13 *novembre*, *ore* 11 45 *pom.*

Il R. commissario Valerio e la deputazione delle sei provincie delle Marche, composta dell'avv. Cattabene, presidente del tribunale di Pesaro, del conte Fazioli, presidente della commissione municipale d'Ancona, del conte Monti, presidente della commissione municipale di Fermo, del marchese Ricci, presidente della commissione provinciale di Macerata, del conte Paesani, presidente della commissione provinciale di Camerino, e del marchese Allistretti, membro della commissione municipale d'Ascoli, che vanno a portare il voto delle Marche al Re, furono ricevuti a Macerata e a Fermo con gran festa. Arrivati a Fermo di notte, la città venne illuminata; furonvi fuochi artificiali, musiche, concorso di popolo immenso, grida di *Viva il Re e l'Italia.*

Il signor Valerio ha aringato il popolo con un discorso applauditissimo tendente a dimostrare il beneficio della libertà appartenere al regno di Vittorio Emanuele. « Non più governo clericale (soggiunge), che funestò di sangue e patiboli anche questa città. »

Il R. commissario e la deputazione, accompagnati colla marcia di Savoia, recansi ad una festa da ballo improvvisata.

Parigi, 14 *novembre*, *mattina.*

Gaeta, 11. Il re ha respinto le proposte di sgombro da Gaeta, e continuerà la resistenza.

Londra, 14. Lo sconto venne portato al 5, stante lo sborso di 7 1|2 milioni di numerario.

Bruselle, 14. Fu data lettura alla Camera di una lettera del re, colla quale annuncia la propria indisposizione e ringrazia i membri delle Camere dell'affetto dimostratogli.

Napoli, 14 *novembre*, *ore* 2 *pom.*

Le nostre truppe continuano a investire Gaeta dalla parte di terra.

Il 12 seguì uno scontro, in cui furono fatti prigionieri un reggimento e due compagnie di borbonici.

Fannosi sempre nuovi prigionieri fra i soldati sbandati.

Le truppe borboniche accampate fuori la fortezza domandano di capitolare.

La guarnigione di Gaeta si compone di 3,000 uomini.

È giunto il generale Klapka.

Aspettasi la Commissione che reca il risultato della votazione nelle Marche e nell'Umbria, nonchè la deputazione del parlamento nazionale, che verran ricevute dal municipio.

Rendita	napolitana	88 1|2
»	siciliana	84 1|2
»	piemontese	81 3|4.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
14 *novembre* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1848 5 0|0 1 sett.	G. p. d. B.	79 75	— —
1849 5 0|0 1 luglio	Matt. .	80 50	80 80 51 xbre
Ult. impr. con 2|10	G. p. d. B.	81 —	— —
»	Matt. .	80 60	— —
FONDI PRIVATI			
Ferr. Lomb.-Ven.	Matt. .	— —	— —
Obbl. id.	Matt. .	257 50	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*	CORSO DELLE MONETE		
			Oro	*compra*	*vendita*
Augusta .	214 5|8	214 1|4	Doppia da 20	20 »	20 02
Franc. s. M.	214 5|8	214 1|4	Id. di Savoia	28 55	28 60
Lione . .	99 95	99 25	Id. di Genova	78 90	79 »
Londra .	25 15	24 94			
Parigi . .	99 95	99 25			
Torino *sconto*	4 1|2 0|0				
Genova	id.	id.	Aggio Scudi vecchi	6	» 0|0
Milano	id.	id.	Id. Carlo 10	2	» »
			Id. nuovi	. »	. »

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali francesi, inglesi, tedeschi e del Belgio.

J. GOLDFINGER

fabbricante di **Pipe** e **Portasigari** di schiuma di mare, previene aver aperto un nuovo negozio di questo genere con un grandissimo assortimento e nuove forme. S'incarica di qualsiasi commissione gli venga affidata per **Stemmi**, **Cifre**, **Figure**, ecc. ecc.

Torino, piazza Castello, casa Mannati, n. 11, vicino all'oriuolaio Tealdi.

LIQUIDAZIONE DI GENERI DELLA STAGIONE

cioè di ***lana a maglia e flanella****, ecc.,* ***a grande ribasso.***

Via Nuova, n. 14, piano 1°, sopra ai confettieri fratelli Coppa.

Da vendersi in dieci giorni a prezzo fisso i seguenti articoli, cioè Gilets, Mutande, Cache-nez, Spenser per donna e per ragazzi, Calze, Camicie di flanella, Sciarpe, Cravatte di ogni genere, Sottane di lana in colore e di percallo con cerchi, Busti, Camicie bianche e colorate, e diversi altri generi.

OLIO MINERALE

ECONOMIA DEL 50 PER 0[0

A. PIARD. *— Via Nuova, N. 6, Torino. — Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 37 rosso.* — Per facilitare il consumo del suddetto Olio si è fatto il ribasso del 20 per cento sopra le lampade.

30 anni di successo — Sei medaglie d'oro.

COLORANTI-D FÈVRE

in pallottole per bollito — in granule per ragoûts sole ammesse all'Esposizione universale.

La boccetta di 60 bolliti, 1 fr. — La scatola di dodici, 10 fr. La boccetta di 180 *ragoûts*, 1 fr. — La scatola di dodici, 10 fr.

Le *Coloranti-D. Fèvre* rimpiazzano la cipolla arrostita, con *pulitezza, comodità, economia*; esse danno al brodo un bel *giallo dorato* ed un delizioso gusto. — Le *Coloranti-D. Fèvre* in granule sono indispensabili per i *ragoûts*; esse sopprimono i *colori* a grande benefizio del *gusto* e della *salute*. A Parigi, D. Fèvre e C., rue St-Honoré, 398. A Torino Achino Frat. drogh., piazza S. Carlo, n. 2.

DA VENDERE
CADUTA D'ACQUA PERENNE

dell'altezza di circa 18 metri e della forza di circa 40 cavalli, presso la stazione di Borgoticino sul torrente Colatore, in terreno attiguo alla ferrovia da una parte, e alla strada del Sempione dall'altra; vicino al lago e al Ticino, presso ragguardevoli banchi silicei, e in mezzo a paesi popolosi e privi finora di lavori d'opificii. L'opera è in corso d'esecuzione.

Ricapito in Borgoticino presso il signor geometra Balzari; in Arona presso il sig. ing. cav. Merzagora.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'Impotenza *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della Debolezza *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della Gotta, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

ALLEMANO G. Meccanico

Via Carlo Alberto, rimpetto alla chiesa della Madonna degli Angeli, Torino.

Tiene un grande assortimento di strumenti matematici garantiti e qualunque accessori per le scuole di disegno, a prezzi discretissimi.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con paglariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

TAVOLETTE DI PEPSINA

del farmacista **Basilio** *di Alessandria*

La facoltà di digerire, della quale è fornito il ventricolo, è della più grande importanza per mantenere la sanità: che se questa funzione declina dallo stato normale, ne seguitano difficili digestioni, nausee, vomiti e diarree colliquative.

La Pepsina gode per se sola la non dubbia proprietà di restituire la normale energia al ventricolo e regolarizzare le funzioni intestinali, epperciò guarisce gli ammalati che per lunghe malattie vanno soggetti a penose digestioni, a nausee, vomiti e diarree consuntive; ed aggiungendo sostanze nutritizie al corpo, restituisce ai convalescenti la perduta floridezza.

Gode pure la incontestabile proprietà di guarire la clorosi, e facilitare la mestruazione.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani — *Bologna*, Zurri.

DOLORI E REUMATISMI

sono guariti prontamente col **Balsamo Irlandese** del **D.r Perraud**, i cui successi si mantengono da moltissimi anni e la cui reale efficacia viene certificata da numerose guarigioni. — Deposito a Bordeaux presso **M. Lagasse**, farm., corso D'Albret, n. 31, e nelle principali città di Francia e dell'estero. — Per qualunque indicazione dirigersi alla Casa centrale, *rue St-Pierre, 18*, a Lione. (Tutti i vasi che non portano la firma **E. Bergeret**, farm., devono considerarsi contraffatti. — Deposito in Torino presso la farmacia **Depanis**, via Nuova.

SOLFATO INDIGENO

FEBBRIFUGO. Scoperta dell'esimio chimico B. Gatti, perfezionamento e proprietà di G. PIZZI, superiormente approvato. — *Vero distruttore delle febbri intermittenti.* Non più anni, non più mesi, non più dolorose malattie, non più grave dispendio. Colla tenuissima spesa di L. 1 si garantisce la guarigione perfetta in tre giorni, a qualunque età e qualunque ne sia la fisica costituzione e località, come lo dichiararono molti valentissimi medici in apposito libretto a stampa (ostensibile). — La fabbrica e vendita è in Milano, piazza Fontana, n. 8 rosso, piano 1°.

Agente commissionario in Torino D. Mondo. Vendesi: *Torino*, presso Bonzani — *Genova*, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti.

G. PIZZI.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**.

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 20. (Spedizione in provincia).

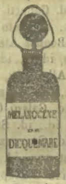
GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilette et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20 Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** pure è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candes** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dello Spedale, n. 20. *(Spedizione in provincia)*. Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza*.

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica infallibile e preservativa; La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette, 33.* (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero, *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

PROGRAMMA DELLA LOTTERIA CIVICA
PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

approvata con R. Decreto 4 dicembre 1859

divisa in **4 GIUOCATE** *ciascuna di* 500 SERIE *da* **1000 BIGLIETTI.**

GIUOCATA PRIMA

aperta il 14 Febbraio 1860, come dagli avvisi municipali 9 Gennaio e 10 Febbraio detto anno, N. 35009, Sezione III, e N. 3323-103. Div. 1

VINCITE 5,000 -- VALORE DEI PREMI FRANCHI 1,500,000

PREMI PRINCIPALI: I° fr. 400,000 — II° fr. 200,000 — III° fr. 100,000, ecc. ecc.

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

ELENCO DEI PREMI DI CIASCUNA GIUOCATA

VINCITE		IMPORTO – DI CADAUN PREMIO		IMPORTO – COMPLESSIVO		VINCITE		IMPORTO – DI CADAUN PREMIO		IMPORTO – COMPLESSIVO
N.	1	da	Fr. 400,000 —	Fr. 400,000 —	Riporto . .	N.	100	. .	. . .	Fr. 960,000 —
»	1	»	» 200,000 —	» 200,000 —		»	100	da	Fr. 500	» 50,000 —
»	1	»	» 100,000 —	» 100,000 —		»	200	»	» 350	» 70,000 —
»	2	»	» 25,000 —	» 50,000 —		»	300	»	» 250	» 75,000 —
»	5	»	» 10,000 —	» 50,000 —		»	500	»	» 150	» 75,000 —
»	10	»	» 5,000 —	» 50,000 —		»	1000	»	» 100	» 100,000 —
»	20	»	» 2,500 —	» 50,000 —		»	1200	»	» 75	» 90,000 —
»	60	»	» 1,000 —	» 60,000 —		»	1600	»	» 50	» 80,000 —
N.	100			Fr. 960,000 —		N.	5000			Fr. 1,500,000 —

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi.**

AVVERTENZE

La vendita dei Biglietti (per ora della 1.a Giuocata) si fa presso la Cassa Civica in ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 3 pom., contro lo sborso di fr. 10 caduno, in danaro sonante.

La Ditta **Levi e Sacerdoti** in Torino, sotto i portici della Fiera e via Carlo Alberto, n. 2, **è incaricata** dello spaccio dei biglietti per la città e provincia di Torino.

Per ogni centinaio di Biglietti al dissotto dei 1000 si fa lo sconto del 5 0[0 — per 10 e più centinaia si fa quello del 10 0[0. Tali sconti si ottengono col pagare nel primo caso soltanto 95 e nel secondo soltanto 90 Biglietti per ogni centinaio di essi, escluse ogni bonifico sulle frazioni minori di un centinaio.

A meglio facilitare lo spaccio dei Biglietti si rende noto che lo sconto del 10 per 0[0 è estensibile anche a 1000 Biglietti della prima giuocata acquistati da uno stesso individuo o corpo morale in varie riprese, purchè l'acquisitore dichiari previamente l'intenzione al Municipio di fruire dello sconto medesimo. I Biglietti così acquistati, che non dovranno essere minori di 100 per ogni volta, nè contenere frazioni di centinaia, otterranno in aggiunta al già conseguito sconto del 5 per 0[0 un nuovo sconto parimenti del 5 per 0[0 col pagare sul decimo centinaio soltanto 45 Biglietti e riceverne 100. Per le successive centinaia si praticherà addirittura lo sconto del 10 per 0[0; avvertendosi però nell'uno e nell'altro caso che tali facilitazioni saranno operative solo allorquando vi possano essere Biglietti disponibili all'atto dell'acquisto del decimo centinaio o dei successivi.

Non si emettono Biglietti di giuocate successive se non dopo la vendita di tutti i Biglietti della precedente o dopo la sua estrazione.

Ogni Biglietto non può vincere più d'un premio.

Le estrazioni a sorte avverranno in Milano coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal Governatore.

L'estrazione di ogni giuocata verrà intrapresa nel giorno in cui compia l'anno dalla data uniforme dei rispettivi Biglietti. — Quelli della prima giuocata portando la data del 9 gennaio 1860, la relativa estrazione avverrà col 9 gennaio 1861.

Le vincite sono assegnate in ordine progressivo d'estrazione; si inseriscono nel foglio ufficiale di Milano entro otto giorni dopo ultimata l'estrazione e vi si ripetono per due volte; si pagano dalla Cassa civica di Milano in denaro sonante 30 giorni dopo la detta prima pubblicazione contro semplice presentazione del Biglietto vincente. Scorso un anno dalla stessa prima pubblicazione il Biglietto non presentato è perento ed il relativo premio cede a vantaggio della Lotteria per lo scopo di essa.

L'estrazione è revocabile contro rimborso dei Biglietti qualora non se ne fossero venduti almeno 170,000.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone